

# LA SCATOLA DEI PENSIERI - Febbraio 2015

## Lettera 1

Caro *Eco del Giambellino*,

la lettera a Gesù Bambino di Franco Q. mi incoraggia a scriverti. Sono decisamente a favore del nuovo sagrato, che trovo suggestivo soprattutto di sera e che incoraggia il ritrovarsi tra parrocchiani. E non posso dimenticare di avere visto due volte mia moglie lunga e distesa per terra, per avere inciampato nella vecchia pavimentazione sconnessa. Un'altra volta è successo altrove, a causa di cubetti di porfido come quelli che ora hanno preso il posto dell'asfalto – e che lei da allora chiama “cubetti di porfido”. Manca un percorso liscio dalla strada alla chiesa e mancano i corrimani dove ci sono i gradini. In breve, è l'immagine di una Parrocchia che se ne frega di chi non cammina o cammina a fatica. Francamente, non mi pare un bel segno. Inoltre è un segno bugiardo: sono sicuro che non rappresenta i nostri sentimenti verso chi ha bisogno di aiuto.

Si può fare qualcosa?

Gianfranco Porcelli

Hai ragione Gianfranco, e dobbiamo trovare il modo di dire che in realtà non ce ne fregiamo di chi fa fatica a camminare. I corrimano a fianco ai gradini sono già previsti e saranno messi in opera il più presto. Il carattere insidioso della pavimentazione non era immaginabile a partire dai disegni, anche perché il materiale è lo stesso utilizzato in tante piazze e marciapiedi in Italia. Forse dobbiamo tutti farci la mano (meglio il piede). In ogni caso se ci sono altri suggerimenti vediamo di ascoltarli. Grazie

don Antonio

## Lettera 2

E' risaputo che tutte le cose e le persone sono sottoposte a critica, 50% positiva e 50% negativa, d'accordo! Io appartengo al 50% positivo! Sto parlando del prestigioso nuovo Sagrato della nostra bella chiesa parrocchiale. Prima era triste, disordinato, cioè si vedeva che non era finito, non provvedeva la maestosità della chiesa, un vero Paradiso! Per arrivare a quello che è stato realizzato, dobbiamo pensare che ci sono stati studi, prove, valutazioni e preventivi fatti da persone addette ai lavori ed esperti vari. Bene! Il risultato è lì, sia di giorno e più ancora di sera.

Non trovo pericoli o paure, io ho 82 anni e, sia all'entrata che all'uscita, sono felice e tranquillo di trovarmi lì. Anche le campane sono una cosa nuova e funzionale! Si odono anche in via Lorenteggio! Grazie e Viva, Viva, Viva !! E' tutto bello e suggestivo.

Scusate lo sfogo, ma mi sentivo di farlo. Grazie e “tirem innans!”

(firma illeggibile)

Pubblichiamo anche questa lettera non per fare da contraltare ai rilievi critici, ma per dare voce alla gratitudine di tanti, che fa bene a tutti. Soprattutto perché quello che coglie la lettrice è lo sforzo di fare qualcosa di bello, di non limitarsi all'utile e al funzionale. Non che il bello e il funzionale siano per forza in disaccordo, ma perché del bello abbiamo bisogno come del pane, per innalzare lo spirito, per camminare con gioia. Mi fa piacere che a coglierlo sia proprio una donna non più giovane, che nella vita ne ha viste tante, e forse ha ancora il gusto di lasciarsi “suggestionare”. Forse perché è giovane nel cuore, e di persone così abbiamo tutti bisogno.

don Antonio

### Lettera 3

Sono sposata da 48 anni, ho una figlia di 41 anni. Mio marito, anni 76, mi ha fatto una brutta sorpresa. Qualche giorno fa, una mattina vado a svegliarlo e lo trovo morto. Non mi ha dato nessuna avvisaglia, stava bene, solo un po' d'influenza, e così mi ha lasciata nello sconforto.

Era buono, onesto, ma brontolone e litigioso nei miei confronti.

Io sono fuori casa tutto il giorno, lavoro in ufficio, lui era a casa e quando rientravo stanca la sera, pur volendomi molto bene, era sempre pronto a rimbrottarmi e a riprendermi per ogni sciocchezza: non mettevo bene il piatto come voleva lui, la fiamma del gas per preparare la cena era troppo alta, non andava bene come rispondeva al telefono e così via.

Dentro di me mi ribellavo, ma nei suoi confronti cercavo di essere sempre pacata e gentile non alzando la voce, anche perché non amo le discussioni, ma mentalmente lo mandavo "al diavolo".

Quindi il rientro a casa mi era sempre pesante, anche se speravo ogni sera di trovarlo di buon umore e un po' più gentile nei miei confronti.

Di questo mi lamentavo spesso con don Antonio, dicevo che faticavo a sopportarlo e mi spaventava il futuro, non potevo lavorare fino a 80 anni per stare fuori casa e avrei dovuto convivere con lui tutto il giorno. Lui mi diceva di avere pazienza, offrire tutto al Signore perché non sappiamo come sarà il futuro.

Adesso che se n'è andato così all'improvviso, senza che sia riuscita a fargli una carezza in più e a dirgli "ti voglio bene", mi pento delle mie lamentele, della mia poca pazienza e delle parole di affetto non dette.

Spero sia nella pace (non frequentava la chiesa e non ha fatto in tempo a ricevere i conforti religiosi), pregherò per lui e che il Signore conceda un po' di pace a me e a mia figlia che è disperata.

Dico a chi mi legge di non lesinare gesti e parole affettuose nei confronti dei loro cari, per non pentirvi un domani come me.

Le tue parole colpiscono al cuore, perché toccano una esperienza che tutti proviamo nella perdita di una persona cara. Sentiamo che non abbiamo fatto abbastanza, che abbiamo perso occasioni preziose. Ma vorrei anche dirti che delle volte c'è un grande amore anche quando brontoliamo con le persone che ci sono vicine, quando faticiamo a sopportarle (e loro lo fanno con noi probabilmente!). L'amore non è un sentimento semplice e tiene dentro anche incomprensioni e distanze, è più forte delle differenze di carattere e di sensibilità, riesce a resistere alle litigate e ai fraintendimenti. In fondo non ci arrabbiamo solo con coloro dei quali non ci interessa nulla! Di quanto amore siano fatti i nostri legami, anche quelli più difficili, ci accorgiamo a volte solo quando non ci sono più vicino. Ma dobbiamo credere che come l'amore tiene dentro anche le distanze, esso rimane vivo oltre ogni perdita, oltre la morte. Possiamo ancora volerci bene, magari ancora litigare un poco, per dire che l'altro ci sta a cuore proprio quando ci manca. E ci aspetta, per qualche bella baruffa da fare in paradiso.

don Antonio